

VOLONTARIATO L'AVIS FESTEGGIA AMANTI, DONATORE DA QUARANT'ANNI

Cherubino, le 100 volte del piccolo grande uomo

Il suo messaggio: «Non sono un colosso, ma ce l'ho fatta»
Il dottor Cantarelli: «All'inizio gli sconsigliai di continuare»

Vittorio Rotolo

■ Dal marzo 1977 a quello del 2017 ci sono per l'esattezza quarant'anni. Ma nel «curioso caso» di Cherubino Amanti, sessantatreenne parmigiano, coincidono rispettivamente con la prima e la centesima donazione di sangue. E non è finita qui per Cherubino, dipendente comunale ed iscritto al gruppo Avis Pablo: a «monitorare» la sua centesima donazione, al Centro prelievi di San Pancrazio, è stato infatti Stefano Cantarelli, medico che da sempre è un punto di riferimento per la famiglia avisina. Quel lontano marzo 1977 (era il 19), quando Amanti si presentò al Centro trasfusionale dell'Ospedale Maggiore per donare la sua prima sacca di sangue, c'era anche lui.

«Me lo ricordo come fosse ieri - racconta il dottor Cantarelli -: a prima vista, Cherubino non aveva di certo l'aspetto del donatore classico, solitamente di corporatura robusta. Era piuttosto gracilino, tanto che al termine della donazione accusò un lieve malessere. Nulla di grave, ma visti i suoi 55 chili di peso gli sconsigliai di ripresentarsi in futuro. Non mi diede ascolto. Quel giorno, non avrei mai pensato che ci saremmo



Volontariato Cherubino Amanti impegnato a donare per la centesima volta.

ritrovati, quarant'anni dopo, per festeggiare la sua centesima volta». «Vita, solidarietà e speranza di guarigione: ecco cosa rappresenta per me, il sangue» confida Amanti, che ha trasmesso la cultura del dono pure ai suoi due figli, Marco e Andrea. «Oltre che di Avis, sono socio di Aido (Associazione italiana donatori organi) e Admo (Associazione donatori midollo osseo), proprio perché ritengo che il gesto di aiutare

gli altri contribuisca a dare un senso profondo alla nostra esistenza» fa notare Cherubino, la cui centesima donazione è stata applaudita, al Centro prelievi di San Pancrazio, dai numerosi volontari, insieme al presidente di Avis Comunale Parma, Giancarlo Izzi, ed al presidente onorario di Avis Pablo, Rino Amadasi. «Di difficoltà ne ho incontrate parecchie, lungo il mio cammino - spiega Amanti -: basti pensare che,

per ben tre volte, sono svenuto dopo aver donato sangue. Ma non mi sono mai arreso. E se sono riuscito ad arrivare a cento donazioni, pur non essendo un colosso dal punto di vista fisico, beh allora questo traguardo può davvero essere tagliato da tutti. L'importante è avere cuore e pensare soprattutto agli ammalati, che hanno bisogno del nostro sangue per guarire e tornare a vivere». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

